

## TEATRI IN CARCERE

### L'IMPEGNO DEL DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA COMUNICAZIONE E SPETTACOLO

Da diversi anni l'Università degli Studi Roma Tre porta avanti progetti significativi, realizzando importanti attività finalizzate a contribuire a promuovere una diversa cultura del carcere e della pena.

In particolare, l'impegno corso di laurea in DAMS del Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo si lega allo spirito con cui nel nostro Ateneo abbiamo sviluppato il concetto di "terza missione", ovvero la necessità dell'Università di farsi POLIS, di aprirsi al sociale e a tutte quelle forme che concorrono alla formazione artistica e culturale, di INCONTRARSI SULLE TEMATICHE SOCIALI. La necessità, *ANCHE*, di rafforzare il PONTE tra la società libera e quella reclusa, per percorrerlo e farlo percorrere in entrambe le direzioni. Non solo per incrementarne il passaggio, ma per costruire un DIALOGO, mettendo al centro, nello specifico, il TEATRO, il quale, sin dai tempi della Grecia antica, nasce, anche fisicamente, come LUOGO AL CENTRO DELLA CITTÀ, CENTRO DEL DISCORSO COLLETTIVO; un luogo nato per discutere, per riflettere, per "riunire l'ASSEMBLEA" del popolo, e dunque un luogo legato alla socialità dell'individuo, all'assemblea, all'agorà, alla capacità di produrre conoscenza e stimolare coscienza (riflessione).

*«Il teatro – scrive Claudio Meldolesi [Immaginazione contro emarginazione. L'esperienza italiana del teatro in carcere, in «Teatro e storia», n. 16, 1994, p. 44]... – non è un'istituzione preventiva. È però un'antica struttura di civiltà, nata dal bisogno sociale e mentale di esservi nello spazio e nel tempo della decisionalità mitica e umana».*

In questi ultimi anni il DAMS del Dipartimento di Filosofia Comunicazione e Spettacolo dell'Università Roma Tre è diventato, uno dei "luoghi" d'elezione dei teatri in carcere e, anche, uno dei suoi luoghi di osservazione, grazie al **PROGETTO SUI TEATRI IN CARCERE**, ideato e coordinato dalla sottoscritta (nel 2013) e ancora in essere. Nel tempo il progetto, volto da un lato a indagare la multiforme realtà del teatro carcerario, dall'altro ad inserire il teatro fatto dai detenuti nei percorsi di studio del corso di laurea in Discipline dello spettacolo, è riuscito a costruire un ponte tra il carcere e la società libera, una strada da percorrere e far percorrere in entrambe le direzioni, mettendo al centro il suo specifico, il teatro. L'obiettivo è quello di contribuire a rendere visibili le numerosissime e importanti realtà teatrali presenti nei nostri istituti di pena, molte delle quali di elevata qualità artistica e capaci di occupare un posto importante nel più ampio panorama del teatro *tout court*. L'arte può davvero rendere liberi, e manifestazioni come quelle che sono al centro di questo progetto, possono rendere visibili anche realtà "chiuse" come quella formata dai detenuti e dalle detenute di alta sicurezza ai quali, di norma, non è concesso portare la loro arte "fuori".

Due le direzioni in cui si articola l'impegno del Fil.Co.Spe nell'ambito del Teatro in carcere:

#### 1. OFFERTA FORMATIVA FILCOSPE R 3

### **a) il DAMS X GLI STUDENTI RECLUSI**

I corsi di studio della LT e della LM in DAMS prevedono, all'interno dell'offerta formativa rivolta agli studenti reclusi, un tentativo di mediazione che tiene conto della particolare condizione degli studenti detenuti: ove possibile, ossia per quegli insegnamenti ritenuti "di approfondimento", una parte dei programmi d'esame viene "differenziata" e costruita in base al piano degli studi e al percorso di studi scelto dal detenuto, tenendo conto dell'impossibilità di frequenza e di "visione" di alcuni specifici generi spettacolari.

### **b) il DAMS X GLI STUDENTI NON RECLUSI**

Dall'a.a. 2014-2015 (ancora in essere) abbiamo attivato un LABORATORIO dedicato al TEATRO IN CARCERE, il "LABORATORIO DI ARTI DELLO SPETTACOLO 1/LAUREA TRIENNALE", che da subito è diventato parte integrante dell'offerta formativa (obbligatoria) rivolta agli studenti "liberi". Il corso/laboratorio è stato affidato, sin dalla nascita, a Fabio Cavalli, regista e guida dal 2003 della compagnia di attori detenuti del Teatro Libero di Rebibbia /reparto AS di Rebibbia N.C. Si tratta di una scelta determinata non solo non solo all'alto profilo "teatral/carcerario" di FC, ma anche dalla possibilità di interazione diretta con il teatro carcere di Rebibbia NC. Il corso, specificamente dedicato al "teatro in carcere", si divide tra aule universitarie e penitenziario, unico caso, a quanto ci consti, nelle università italiane: metà del "Laboratorio di arti dello spettacolo 1" si svolge, infatti, nel teatro del carcere di Rebibbia N.C., dove i nostri studenti lavorano insieme ai detenuti attori intorno e sulla parte pratica, materiale, del teatro. Questo insegnamento risponde ad uno dei principi su cui si basa, fin dalla sua fondazione, lo studio nel nostro DAMS: affiancare alla teoria, allo studio della storia e delle fonti, la parte materiale e pratica del fenomeno. Considerando il teatro, e le arti performative in genere, discipline che camminano su due gambe: da un lato la gamba della storia e delle teorie, dall'altro quella materiale, della "materia" che attiene allo specifico del teatro che è, principalmente e costitutivamente, arte di corpi viventi. E considerando anche che, nel caso specifico, il teatro in carcere sconta e fa "scontare" al suo pubblico, le ovvie e naturali difficoltà di "visione" legate alla condizione dei propri.

## **2. INCONTRI. CARCERE TEATRO E CULTURA**

### **a) il PROTOCOLLO**

Nel 2014 insieme al Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Istituto Superiore di Studi Penitenziari e al Coordinamento Nazionale Teatro in Carcere il mio Dipartimento ha firmato un Protocollo d'intesa per la realizzazione di attività culturali sul tema "teatro e carcere" significativamente rinnovato nel giugno 2019 con l'ingresso, tra le parti, del Dipartimento Giustizia MINORILE e di Comunità del Ministero della Giustizia.

Lo spirito che ha guidato la sottoscrizione del protocollo e gli impegni presi dal nostro Ateneo circa questi temi e queste attività, è basato sulla consapevolezza del valore che il teatro e la cultura possono assumere anche all'interno dell'universo carcere.

Per questo gli impegni del DAMS secondo quel protocollo erano e sono:

- a) promuovere iniziative di studio e di ricerca
- b) organizzare eventi e manifestazioni teatrali e culturali sul tema.
- c) elaborare proposte didattiche rivolte alla diffusione fra gli studenti della conoscenza dell'esperienza teatrale nelle carceri italiane.

In questo ambito rientrano:

### **b) PROGETTI, FESTIVAL E RASSEGNE**

Sul fronte degli scambi e degli incontri, della terza missione e dell'interesse di mantenere vivo il ponte tra la società reclusa e società libera, il DAMS lavora, coinvolgendo docenti e studenti, alla creazione di incontri di studio, seminari, festival e rassegne volti ad accendere i riflettori sulla ricca e multiforme realtà culturale e artistica dell'universo carcere; per indagare e presentare il carcere come luogo di produzione di cultura, laboratorio delle arti, veicolo di libertà.

- Nel 2014 è stato ideato e realizzato, presso il Teatro Palladium, che è il teatro dell'Università Roma Tre, il **FESTIVAL “MADE IN JAIL. CARCERE E CULTURA”**, un festival che ospitava spettacoli teatrali e musicali, proiezioni cinematografiche, dibattiti su libri i cui protagonisti e autori erano i detenuti.
- Nel novembre 2017, sempre al Palladium, è stata ospitata la 4<sup>a</sup> edizione della Rassegna nazionale di teatro in carcere **“Destini incrociati”**, progetto in cui il DAMS collabora con il Coordinamento Nazionale Teatro in Carcere e con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, il cui spirito è stato quello di osservare, riflettere e costruire dialoghi sugli specifici culturali e artistici del teatro in carcere.
- Nel novembre 2018 è stata realizzata, tra il DAMS e il Teatro Palladium, la prima tappa romana del progetto di rilevanza nazionale **“EDUCARSI ALLA LIBERTÀ”** (in collaborazione con Mibact, Ministero della Giustizia e Rai Cinema produttrice di un documentario sul progetto che sta realizzando il regista Bruno Oliviero) ideato e condotto dal regista Mimmo Sorrentino con la compagnia delle detenute del reparto di alta sicurezza della Casa di Reclusione di Vigevano. Oltre agli spettacoli, parte integrante del progetto sono stati gli incontri e le lezioni-laboratorio che hanno visto la partecipazione di alcune delle detenute impegnate negli spettacoli, del loro regista e drammaturgo Mimmo Sorrentino, e di studiosi e docenti di Storia del teatro, Antropologia culturale e Filosofia del diritto.

Questo, in dettaglio, il programma della manifestazione:

➤ 7 novembre

a) h. 15 – 18, Università Roma Tre, Dams, aula 8

INTORNO AL TEATRO IN CARCERE.

IL MONDO SOTTOSOPRA

Incontro con le attrici detenute del carcere di Vigevano

Intervengono:

le attrici detenute protagoniste dello spettacolo  
Mimmo Sorrentino, regista e drammaturgo del gruppo teatrale di Vigevano  
Valentina Venturini, docente di Storia del teatro

b) h. 21, Teatro Palladium, piazza Bartolomeo Romano 8

**SANGUE**

*Scritto e diretto da* Mimmo Sorrentino

Con sei detenute del reparto di alta sicurezza

del carcere di Vigevano

e sei agenti della Polizia Penitenziaria dello stesso carcere

*Musiche di* Andrea Taroppi

➤ 8 novembre

a) h. 15 – 18, Università Roma Tre, Dams, aula 7

**TEATRO IN ALTA SICUREZZA**

Presentazione del libro

di Mimmo Sorrentino

(edizioni Titivillus, settembre 2018)

Intervengono:

Stefano De Matteis, docente di Antropologia culturale

Patrizio Gonnella, presidente dell'Associazione Antigone

Mimmo Sorrentino, regista e drammaturgo del gruppo teatrale di Vigevano

Valentina Venturini, docente di Storia del teatro

alcune attrici detenute del Carcere di Vigevano

b) h. 21, Teatro Palladium, piazza Bartolomeo Romano 8

**BENEDETTA**

*Scritto e diretto da* Mimmo Sorrentino

Con Federica Ciminiello e Margherita Cau

*Musiche di* Andrea Taroppi